

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Un disegno di Gabriel Pacheco

Percorsi di ricerca con tre libri in valigia

Il viaggio di Sebald dalla Germania all'Inghilterra diventa di fatto un omaggio ai suoi autori preferiti ma anche un confronto per indagare «il vizio della scrittura»

MICHELE DE MIERI

SONO I COMPAGNI DI STRADA DI UNA VITA QUELLI CHE WINFRIED GEORGE MAXIMILIAN SEBALD CI RACCONTA IN QUESTA RACCOLTA DI SAGGI LETTERARI, Soggiorno in una casa di campagna, nella splendida traduzione di Ada Vigliani. Fratelli di una vita fatta di riflessioni e letture, spesso di rispecchiamenti; indagini sul vizio della scrittura di questi scrittori, che fu senza rimedio pure per l'autore di Austerlitz.

Tutti i libri di questo straordinario prosatore hanno l'andamento di una passeggiata, un avvicinamento lento ma inesorabile verso il centro di qualcosa: un luogo della storia privata o generale, una casa, un paesaggio, un libro. Va Sebald ora con la memoria, più spesso anche con le sue gambe, a verificare il pensiero di un ristretto gruppo di scrittori, sono Gottfried Keller, Johann Peter Hebel, Rousseau, Eduard Mörike, Robert Walser e l'amico pittore Jean Peter Tripp. Sono autori e libri di una vita, compagni fedeli di un'esistenza intera, almeno dal 1966 quando le opere di molti di questi scrittori finirono nel bagaglio che Sebald approntò lasciando la Germania alla volta dell'Inghilterra, dove oltre trent'anni dopo avrebbe poi sistemato il volume che ora li raccoglie.

L'opera di questi autori copre oltre due secoli ma, scri-

ve Sebald, «ben poco è cambiato in quello strano disturbo del comportamento che costringe a trasformare tutti i sentimenti in parole scritte e che, pur mirando alla vita, riesce sempre con sorprendente precisione a mancare il centro».

Nel primo dei saggi Sebald è impegnato a completare l'opera di liberazione, già intrapresa da Bloch e Benjamin, dalle «brume heideggeriane» della figura del teologo e scrittore tedesco Hebel, un autore che legge la Storia essenzialmente come martirologio dell'umanità, mentre l'Europa è sconvolta da un ventennio di guerre napoleoniche. Una gita sull'isola di San Pietro, nel lago di Biene in Svizzera, è l'occasione per visitare con la casa, dove Rousseau trascorse qualche mese, gran parte della sua opera e della sua parabola esistenziale. È un uomo in fuga dai suoi detrattori, discusso a Parigi, processato dal Senato di Ginevra e dal clero di Neuchâtel, osteggiato da Voltaire, l'autore delle *Confessioni* vive nella piccola isola una parentesi di serenità, abbandona per qualche tempo la sua febbrile attività di scrittore per redigere al termine di ogni passeggiata un erbario delle piante locali. Con Mörike e Keller Sebald enuclea, rispettivamente, un sentimento di avversione verso gli orrori dell'industrializzazione e della speculazione finanziaria. Non sono dei reazionari Mörike e Keller ma dei sismografi che anzitempo riescono a cogliere la corsa della storia verso un progresso che è anche disumanizzazione.

Dopo Rousseau e Keller restiamo sempre in Svizzera per leggere dell'incontro virtuale ma realissimo, per i mezzi a disposizione della letteratura, fra Sebald e Robert Walser, un uomo spaventato dalla prospettiva di finire i suoi giorni ai margini della società capitalistica, uno che si sentiva inadatto al tempo del profitto. Sebald mette in risalto la leggerezza della presenza stessa di Sebald nella storia della letteratura in lingua tedesca: «Le tracce che Walser lasciò sul suo cammino furono così lievi che hanno rischiato di perdersi», così comincia l'omaggio all'autore de *La passeggiata*. Il dialogo con l'opera e il non detto, non scritto della vita di Walser è un po' il centro di questo libro, scrutando l'abisso dentro cui aveva paura di finire questo autore prediletto, Sebald riesce a salvare se stesso, sempre però riconoscendo che «Su tutte le strade che ho percorso, Walser mi è stato sempre accanto. Basta che sospenda per un attimo il mio lavoro quotidiano, ed ecco che vedo un po' in disparte, l'inconfondibile figura del viandante solitario che si guarda intorno».



Soggiorno in una casa di campagna, W.G. Sebald
trad. Ada Vigliani
pp.155
euro 18
Adelphi

GLI ALTRI LIBRI



COPPIE E FAMIGLIE
Chiara Saraceno
pagine 132
euro 15,00
Feltrinelli

La famiglia: concetto tanto comune quanto poco «naturale» come istituzione, irregimentata in regole che oggi mostrano tutti i loro limiti. Chiara Saraceno, sociologa di fama, prova a fare una mappatura di come siano cambiati parametri e modi di formare rapporti di coppia e nuclei familiari. Dalle unioni omosessuali in cerca di riconoscimento ufficiale alla fecondazione assistita che rompe l'ovvietà del legame biologico.



LE REGOLE DEI GIORNALISTI
C.M. D'Eril G.E. Vigevani
pagine 178
euro 15,00
Il Mulino

Due avvocati e un professore di Diritto affrontano la delicata questione dell'etica del giornalista: ovvero cosa si può scrivere, senza rischiare sanzioni severe o addirittura la vita e il carcere come succede nei paesi a democrazia sospesa. Ma anche quanto può essere difficile in Italia poter svolgere con coscienza la propria professione di reporter senza padroni. Dal recente caso di Sallusti alle querele che zittiscono inchieste serie, un argomento *up to date*.



SE QUESTI SONO UOMINI
Riccardo lacona
pagine 257
euro 13,90
chiarelettere

A metà del 2012 sono più di 80 le donne uccise in Italia dai loro compagni. Nel 2011 sono state 137. Una mattanza impressionante, una ogni tre giorni. Del «femminicidio», come ormai è chiamato questo fenomeno orribile e assurdo, si interessa Riccardo lacona, giornalista d'assalto e d'inchiesta agguerrita. Ha attraversato il paese esplorando i dettagli e le storie di tanti maltrattamenti e delitti. Dalle voci dei rei confessi a quelle delle vittime salve per un soffio.

Personaggi in cerca dell'ultima via d'uscita

SALVO FALLICA

ALICIA GIMENEZ-BARTLETT COME ANDREA CAMILLERI AMA SPARIGLIARE LE CARTE, E DUNQUE CONTINUA A SPERIMENTARE. Dai gialli incentrati su Petra Delicado al romanzo storico sui generis (*Dove nessuno ti troverà*), dal romanzo social-antropologico (*Vita di un camionista*) al racconto di delicate e complesse storie psicologiche femminili (*Giorni d'amore e inganno*), la sua vena immaginifica si dimostra eclettica e prolifica. Gimenez-Bartlett con la sua ironia critica, il suo umorismo mediterraneo, nel nuovo romanzo edito in Italia da Sellerio, *Exit*, affronta temi come la vita e la morte.

Ne vien fuori un romanzo filosofico-esistenziale, nel quale non vi sono trattati, ma analisi che derivano dal racconto letterario. L'autrice vi riesce non solo per abilità scritturale ma perché crea un'atmosfera apparentemente fiabesca, nella quale anche i drammi appaiono svanire come sogni. Il punto è che non di sogni è intessuto il romanzo, ma da drammi. L'ambientazione della storia è in una bella villa immersa nella campagna nella quale sei ospiti si incontrano per la prima volta. Nel loro contratto con la clinica privata debbono passare un'estate assieme, fra passeggiate nel meraviglioso verde che circonda la struttura e pranzi, cene eleganti, feste e danze.

L'obiettivo però non è quello di rigenerarsi, gli ospiti scelgono di andare lì per morire, per farsi assistere nel loro suicidio. E vi è anche un esperto esteta che li aiuta a realizzare la scenografia del momento finale. La gente che va nella villa non è necessariamente malata, nella maggioranza dei casi non lo fa per porre fine con l'eutanasia a sofferenze fisiche indicibili, a malattie incurabili. E' solo stanca di vivere od ha il mal di vivere, però non deve mostrare squilibri, anzi deve firmare un contratto nel quale lucidamente e razionalmente da il consenso alla fine della propria esistenza, avendo libertà di insegnare come in un teatro la fuoriuscita dal mondo. Alicia Giménez-Bartlett racconta storie di donne e uomini, le interseca con maestria, fa nascere amori e antipatie, descrive scene di sesso, crea una dimensione esistenziale in un mondo che ha deciso di negare l'esistenza. È un romanzo dalle forti emozioni, che lo stile da commedia ironica non riesce a sopire, intriso da una malinconia acuta, da una tristezza profonda. L'autrice non nasconde drammi e contraddizioni, stridenti contrasti, incoerenze psicologiche, etiche e culturali dei personaggi, ma il tono che in certi momenti è da fiaba surreale tende a creare eufemismi narrativi. In realtà, nessuna narrativa può nascondere il dramma di una scelta che va oltre l'eutanasia. Qui non c'entra l'eutanasia, il romanzo sembra insistere molto su di una visione della morte che può trasformarsi in un sogno estivo da realizzare. Nel quale la libertà è solo in senso negativo, senza dimensione creativa.